

USI E CONSUMI

Anche il Sud si appassiona agli Erasmus

» A PAG. 17



Anche il Sud scopre l'Erasmus Più fondi stanziati per l'Italia

Salgono a 54 milioni di euro, il 20% in più del 2018. Già ammessi 168 progetti

» PATRIZIA DE RUBERTIS

E considerato uno dei migliori programmi dell'Unione europea. Dal 1987 ad oggi ha promosso lo scambio di circa 9 milioni di persone (500 mila gli italiani) fra 5 mila istituzioni universitarie. Strumento di formazione dell'identità europea per eccellenza, il progetto Erasmus lo scorso anno ha permesso a 800 mila europei, tra studenti, docenti, ricercatori, artisti, sportivi e volontari, di trascorrere da pochi mesi a tre anni in un altro Paese per studiare o lavorare. Secondo le valutazioni d'impatto della Commissione Ue, chi fa l'Erasmus impara una nuova lingua, espande i propri orizzonti professionali, allarga la propria rete di contatti e comincia a sentirsi più europeo. Tanto che tra gli ex Erasmus il rischio di essere disoccupati a 5 anni dalla laurea è del 23% più basso della media e un tirocinante Erasmus su tre riceve un'offerta di lavoro dalla società che lo ha formato all'estero. In altre parole il programma di mobilità dell'Unione europea ha un effetto positivo sulla vita professionale e sull'identità culturale di chi lo fa.

INSOMMA, un sistema collau-

dato che per farlo funzionare va oliato: nel periodo dal 2014 al 2020 l'Unione europea ha stanziato 14,7 miliardi di euro, circa il doppio di quanto stanziato dal 2007 al 2013. E circa due terzi sono dedicati alla forma più conosciuta dell'Erasmus, ovvero i periodi di scambio universitario per gli studenti dei paesi europei. Il resto è, invece, utilizzato per altri partenariati formativi e iniziative professionali nel campo della cultura, del volontariato e dello sport. Ma dal punto di vista del budget, l'Ue potrebbe e dovrebbe fare di più. Solo nel 2018 la Commissione europea ha stanziato 161 miliardi di euro. E di questi, solo 2,3 miliardi (l'1,4%) sono stati dedicati al programma Erasmus+ (dal 2014 ha sostituito il tradizionale Erasmus, rivolgendosi non più solo agli universitari ma a tutti gli studenti tra i 13 e i 30 anni) da usare in più di 34 Paesi. Per fare un confronto, nel 2018 l'Unione europea ha speso 57 miliardi per l'agricoltura e 7 miliardi in amministrazione.

Un gruzzoletto da cui l'Italia ha ottenuto il 20% rispetto al 2018. Per il prossimo anno scolastico, infatti, la dotazione finanziaria Erasmus+ ammonta a 54 milioni di euro, di cui 44 milioni saranno utilizzati per la realizzazione di i-

niziative di mobilità transnazionale, mentre 9 milioni favoriranno lo sviluppo di partenariati strategici. Un budget maggiorato che potrebbe anche essere utilizzato per aumentare l'importo delle borse di studio che - questa è una delle critiche maggiori ricolta al programma - ammontano spesso a importi insufficienti per chi ha intenzione di vivere in un altro Paese: uno studente italiano in media ottiene circa 300/350 euro al mese, cui aggiungere le integrazioni su base locale o regionale (che variano in base all'università) e quelle relative al reddito (che vengono stanziati sul calcolo dell'Isee).

NEL DETTAGLIO, i progetti italiani ammessi a finanziamento nel 2019 sono stati in totale 168, di cui 128 quelli di mobilità (102 nel 2018) e 40 di partenariati strategici (35 nel 2018), con un incremento rispettivamente del 20,3% e del 12,5% in confronto al 2018. Guardando alle categorie di partecipanti ai progetti di mobilità approvati, si riscontra un maggiore coinvolgimento di soggetti con disabilità (+27,6% rispetto al 2018) e un incremento particolarmente significativo dei partecipanti con minori opportunità economico-sociali che ne ostacolano l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione, che passano da 476 nel

2018 a 1735 nel 2019 (+260%). Dando un sguardo, poi, alla risposta territoriale al bando, nel 2019 si evidenzia un aumento delle iniziative in tutta Italia, con un numero maggiore di progetti finanziati nel Centro rispetto allo scorso anno (+32,5%). Per quanto riguarda i progetti approvati nel Sud e nelle Isole, si registra una crescita pari al 27,8% rispetto al 2018, nonostante una riduzione del numero complessivo di candidature presentate in tale area in relazione all'annualità precedente.

“Particolarmente interessante - spiega **Stefano Sacchi**, presidente dell'Inapp (l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) - è il dato dei progetti di mobilità transnazionale finanziati nel Sud e nelle Isole, in aumento del 53,8% rispetto al 2018: questi progetti offriranno maggiori opportunità formative e professionalizzanti presso imprese o centri di formazione nell'Unione europea, per poi tornare e innettare nuova linfa e portare nuo-

ve competenze tribuendo al loro sviluppo territorio di origine, quanto attiene al Nord Italia,

appare interessante evidenziare che, seppur presenti un incremento inferiore delle iniziative approvate in confronto

alle altre due macro aree territoriali (+13,1% rispetto al 2018), tale area detiene anche nel 2019 il più alto numero di progetti finanziati (69 al Nord, 53 al Centro e 46 al Sud).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80%

I laureati in possesso di un'esperienza all'estero che trovano un lavoro entro 3 mesi dalla laurea
Tra gli ex partecipanti il rischio di essere disoccupati è del 23% più basso della media. Un tirocinante su tre riceve un'offerta dalla società che l'ha formato



9

Milioni: gli europei che dal 1987 ad oggi hanno partecipato all'Erasmus, poco più dell'1,7% della popolazione del Vecchio Continente

14,7

Miliardi: il budget stanziato dall'Ue dal 2014 al 2020, circa il doppio di quanto stanziato dal 2007 al 2013

27,6%

L'incremento dei progetti di mobilità approvati in cui si riscontra un maggiore coinvolgimento di soggetti con disabilità

Le borse di studio

Uno studente ottiene circa 350 euro al mese: un importo giudicato insufficiente per vivere

